Anno VII. Udine — Sabato 19 Ottobre 1889. N. 250.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DODICI COSTITUZIONI IN UN SECOLO

La Francia, prima dell'odierna, ha avuto dal 1789 una serie di costituzioni politiche, di cui, comunque, oppostissime, parecchie approvate da plebisciti. Ma sorte per rivoluzioni o per violenze dal basso o dall'alto, nessuna ha retto; sono tutte cadute per forza di altre simili violenze o rivoluzioni.

La prima, la monarchia del 1791; sorta dai diversi atti del Terzo Stato, dell'Assemblea e della piazza, famosi al mondo sotto il nome di Rivoluzione del 1789, cadde l'anno appresso per forza dell'insurrezione di piazza del 10 agosto 1792.

La seconda che ne risultò, del 1793, democratico-anarchica, la prima che fosse approvata espressamente dal popolo nei suoi plebisciti, venne messa da parte dalla stessa Convenzione; la quale, cedendo ai clubs e alla piazza, le sostituì la tirannia della sua minoranza più violenta e di Robespierre.

La terza, del 1795, anch'essa approvata da un plebiscito, sorta dalla riscossa dei Termidoriani del 27 luglio 1794, e mantenutasi pei colpi di Stato dell'Assemblea, del 18 fruttidoro, 22 fiorile e 30 pratile, del 1797, 1798 e 1799, cadde davanti ad un altro colpo di Stato del generale Bonaparte il 18 brumaio 1799.

La quarta, proveniente, del Consolato decennale, del 1799, divenuto Consolare a vita nel 1802, approvata successivamente da due plebisciti, potè mutarsi in imperiale nel 1804, anche essa approvata dal popolo; ma l'Impero cadde davanti all'invasione straniera, ed alla dichiarazione dello stesso Senato conservatore dell'Impero che ne dichiarò la decadenza.

L'atto addizionale alle Costituzioni dell'Impero, sorto dalla nuova rivoluzione della Francia in suo favore, doveva naturalmente cadere alla nuova caduta di Napoleone ed alla entrata degli stranieri e dei Borboni per forza di armi.

La carta costituzionale del 4 giugno 1814 (io non conto naturalmente quella del 6 aprile, la quale essendo stata votata dal Senato per essere approvata dal popolo, ma respinta dal Re, è stata soltanto un progetto) sorta dall'invasione straniera, cadde davanti alle giornate di luglio del 1830.

La costituzione che ne nacque, nel 14 agosto 1830, l'ottava secondo il computo che a me pare preferibile, cadde davanti a un'altra simile rivoluzione del 14 febbraio 1848.

La nona, del 4 novembre 1848, nata da codesta rivoluzione del 24 febbraio, cadde davanti al colpo di Stato del presidente, del 2 dicembre 1851.

La decima che ne fu il prodotto, approvata da un plebiscito, l'imperiale del 14 gennaio 1852, diè luogo ad un undecima, la costituzione dell'impero parlamentare del 1870, del pari approvata da un plebiscito; ma cadde, come quella da cui era originata nel 1852, davanti a un'altra rivoluzione, proveniente però dalla piazza, il 4 settembre 1870.

Da questa rivoluzione è nata la presente terza repubblica e l'odierna duodecima costituzione della nuova Francia, del 1875.

Sfuggirà questa al fato comune delle altre che l'hanno preceduta, di cadere per forza di qualche nuova rivoluzione della Francia? (1)

Luigi Palma.

(1) Speriamo di sì. (N. d. R.)

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi a Monza.

L'on. Crispi è partito per Monza.

Crispi chiamato dal Re.

Monza 18. È arrivato Crispi. Il Re lo fece chiamare e intrattennesi con lui. L'imperatore espresse il desiderio di veder manovrare il 10 bersaglieri.

Probabilmente il Re e Crispi accompagneranno gli imperiali a Genova.

I Sovrani di Germania in Italia.

Oggi con treno speciale giungeranno a Monza, ospiti dei nostri Sovrani, l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

Le feste per l'arrivo dei Sovrani di Germania.

Monza 18. Ecco il programma ufficiale pella visita dei Sovrani di Germania. Il 19 alle ore 9.45 ant. arrivo, mezzodì colazione in tenuta di caccia. Alla una pom. caccia nel parco. Ore otto pranzo.

Il giorno 20 alle ore dieci messa. Alle ore undici colazione.

A mezzodì partenza per Como. Alle ore 1 50 pom. imbarco a Como, escursione nel lago. Alle 4.30 arrivo a Lecco.

Alle 4.30 arrivo a Lecco.

Alle ore otto pranzo.

I bilanci dei Ministeri.

Molti dei bilanci dei vari ministeri, che erano stati depositati presso il Ministero del tesoro, vennero ritirati in seguito a gravi osservazioni sollevate anche dalla stampa.

Parecchi ministri intendono sopprimere molti aumenti di spese progettate e per le quali erano necessarie delle nuove tasse.

Il progetto degli infortuni.

Il professore Carlo Ferraris è giunto a Roma per concretare il progetto di legge relativo agli infortuni sui lavori e scriverne la relazione.

Il nuovo codice penale.

La Commissione per le disposizioni transitorie da adottarsi pel nuovo Codice penale ieri ha compiuto i suoi lavori.

I doni di donna Elena.

Donna Elena Cairoli ha offerto in dono al Municipio di Roma la sciabola, il berretto e la sciarpa che suo marito, Benedetto Cairoli, portava durante la guerra liberatrice del 1859.

Il Comune di Napoli.

La Giunta amministrativa provinciale sarebbe di parere di proporre un prestito di 3 milioni per provvedere al deficit di sei milioni del bilancio ordinario. Per gli altri 3 milioni del bilancio stesso, se il Governo non interverrà con un soccorso, verranno applicate nuove tasse.

Doda e l'aliquota della ricchezza mobile.

Si smentisce che Doda abbia mai pensato a ridurre l'aliquota della ricchezza mobile, tale riduzione equivarrebbe a una forte diminuzione d'introito, mentre i Ministeri delle finanze e del tesoro d'accordo, si adoperano a far rendere di più la ricchezza mobile, come una delle risorse del bilancio. A ogni modo, se qualche cosa di simile si tentasse, Giolitti vi si opporrebbe.

A proposito del protettorato italiano sull'Abissinia.

Produssero viva impressione nei nostri circoli politici le parole del *Temps* circa la notificazione del protettorato italiano sull'Abissinia, protettorato che pare non vogliasi riconoscere dalla Francia che mette in dubbio la validità del trattato con re Menelik.

Provedesi una nuova aspra contesa diplomatica.

Il ministero dimostra piena sicurezza che il trattato ratificato da re Umberto il 25 settembre — sarà pur ratificato da re Menelik, mentre il *Temps* mostra di provedere il contrario stante le voci che si è data cura di raccogliere, sulle accoglienze ostili che attenderebbero Makonnen e compagni al loro ritorno nello Scioa.

Regna tuttavia Roma qualche preoccupazione.

Sempre a proposito del moto irredentista.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Venezia*:

Il *Corriere di Napoli* pubblica una lettera da Trieste in cui viene confermata la notizia da voi data che il Governo era venuto a cognizione di un progettato moto irredentista.

Quella corrispondenza dice che tempo fa il Governo austriaco venne informato che a Parigi tra radicali francesi e italiani erasi deliberato di effettuare uno sbarco sulle coste dell'Istria o della Dalmazia.

Due o trecento persone dovevano partecipare all'impresa.

Armi e denari erano forniti dai radicali francesi.

L'Austria sospettò che la gita di Imbriani a Genova si connette con quel progetto, e che Imbriani si fosse recato in quella città per noleggiare un vapore per la spedizione.

L'Austria informò immediatamente del fatto il Governo italiano che organizzò subito un servizio di crociera che dura tuttora.

Reclami contro il vescovo di Trento.

Si dice che nella prossima settimana verrà a Roma una commissione di sacerdoti del Trentino per reclamare presso il pontefice contro gli abusi del vescovo di Trento.

Il «Messaggero» assolto.

Tempo addietro il *Messaggero* pubblicava un articolo di Amilcare Cipriani nel quale si leggeva fra altre espressioni che: «il trono d'Italia è oscillante, che Casa Savoia è ingrata».

La Procura Generale iniziò un processo contro il gerente del *Messaggero* sotto l'imputazione di eccitamento al disprezzo contro la persona del Re.

Il processo venne discusso ieri e il gerente fu assolto.

Tutti sordi!

La *Cronaca Nera* dice che finora nessuna potenza rispose alla circolare che il cardinale Rampolla scrisse per protestare contro il discorso di Palermo.

I redattori dell'«Indipendente» a Innsbruck.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste che gli ex-collaboratori di quel giornale, Cesare Rossi, Ferdinando Ullmann e Riccardo Zampieri, detenuti da oltre 4 mesi in arresto preventivo nelle carceri criminali, furono svegliati alle 3 e mezzo, e sotto scorta di 6 guardie di P. S. accompagnati alla stazione ferroviaria.

Col primo treno del mattino furono diretti alla volta di Innsbruck, dove il processo in loro confronto avrà luogo prossimamente.

ALL'ESTERO

In che cosa si riassume il programma di Léon Say.

Parigi 18. Il programma di Say si riassume: Nessuna concessione ai radicali, nessun ministero di concentrazione, costituzione della maggioranza con elementi moderati del centro destro.

Il programma va attaccando gli opportunisti e i radicali.

Guglielmo II. in Russia.

Un telegramma da Berlino informa che l'imperatore Guglielmo accettò l'invito dello Czar di assistere l'estate venturo alle grandi esercitazioni militari in Russia.

La notizia è considerata non solamente come un indizio pacifico, ma come pure delle migliorate relazioni russo-germaniche.

La situazione in Serbia.

Belgrado 18. Il club radicale decise ad unanimità di eleggere Pachticio presidente della Scupcina.

I circoli competenti decisero di evitare ogni cambiamento anche parziale del gabinetto.

I giornali indicano i progetti che si sottoporranno alla Scupcina sono tutti relativi alle riforme interne.

L'agitazione a Candia.

Sofia 18. Secondo notizie ricevute a Costantinopoli Giers in convegno con l'ambasciatore della Turchia disse che la condotta brutale delle autorità candiotte mantiene una agitazione di natura tale da provocare gravi complicazioni.

TELEGRAMMI

Montevideo 17. Il piroscafo "Duchessa di Genova" della Società La Veloce è partito per Genova.

Las Palmas 17. Il piroscafo "Matteo Bruzzo" della Società La Veloce ha proseguito per Genova.

Washington 18. La Conferenza marittima discusse la revisione dei regolamenti internazionali per prevenire le collisioni.

Malberg, delegato svedese propose di adottare un sistema di fanali uniforme anche pella navigazione interna dei laghi.

Goodrik, delegato degli Stati Uniti, appoggiò questa proposta.

Hall, inglese, dichiarò che non ne vedeva la necessità, pella navigazione interna.

Il seguito della discussione venne poi rinviata.

Fu deciso che i resoconti delle sedute siano redatti in inglese e in francese.

Parigi 18. Il decreto di convocazione delle camere si firmerà nella prossima settimana; la data e la forma della seduta resta fissata pel 21 novembre.

La *Liberté* dice che nella visita di Spuller ieri presso Salisbury nessuna questione politica fu intavolata, la visita fu di pura cortesia.

Salisbury felicitò Spuller pel risultato delle elezioni, espresse soddisfazione del suo soggiorno in Francia.

L'amministrazione dell'esposizione ordinò di prendere ogni misura per la chiusura nel 6 novembre.

IN GIRO PEL MONDO

Il Tevere in piena.

Il Tevere in seguito alle forti pioggie è molto ingrossato.

Fuori porta San Paolo ha danneggiato alcune proprietà.

Si teme che vi sia una vittima: un pecoraro che non fu più trovato nel casolare dove dormiva.

Deragliamento di treni.

Ieri sera l'altro il treno diretto proveniente da Modena, deragliò tra Gonzaga e Suzzara e percorse circa un chilometro fuori delle rotaie.

Il conduttore del treno, certo Zecchini di Verona, cadde riportando pur troppo una profonda ferita alla testa.

Non vi fu alcun altra vittima.

Il treno arrivò a Mantova con un ritardo di 5 ore.

Esplosione di una mina a Messina.

Ieri mattina a Messina è scoppiata una mina nei lavori militari. Tre operai rimasero gravemente feriti. Uno morì poco dopo.

L'odissea di tre piccoli nizzardi.

Il desiderio di vedere l'Esposizione di Parigi, spinse tre monellucci di Nizza ad intraprendere il lungo viaggio.

Carlo Phibni, Luciano ed Enrico Contean di dieci, di undici, di dodici anni.

Non possedevano un soldo. — Parenti ne hanno?

I giornali da cui togliamo il fatto, non ne dicono nulla.

Non possedevano un soldo, nessun modo di procurarsi del danaro; tuttavia partirono alla ventura per vedere la torre Eiffel e l'Esposizione le cui meraviglie avevano fatto girare la testa ai tre piccoli Robinson.

Abbandonarono Nizza nel mese di maggio e giunsero a Parigi il quindici settembre. Quattro mesi.

Si erano perduti parecchie volte, dovettero prendere le strade meno frequentate per paura dei gendarmi, vivevano elemosinando e cantando le canzoni dei "boulevards", ai contadini un po' anche spigolando alla campagna come i passeri, e come i passeri dormivano come potevano, alla bella stella, nei casolari.

Giunti a Parigi, ingegnosi per necessità, aprivano le portiere delle carrozze, facevano dei piccoli servizi nei pressi dell'Esposizione e finalmente guadagnarono tanto da comperarsi dei "tikets" dell'Esposizione, che visitarono a piedi scalzi, chè le scarpe i poverini le avevano lasciate per via.

Due volte percorsero l'Esposizione, e si ripromettevano di ritornarvi spesso, quando un agente li arrestò per averli trovati la notte addormentati sotto le tettoie delle Halles. Condotti dal commissario Vérod, raccontarono la loro odissea.

— Che dobbiamo farne di questi viaggiatori?

— Mandate prima a cercare del pane, rispose il commissario, i tre piccini muoiono di fame; poi li metteremo in penitenza.

La penitenza — si capisce è il ritorno a Nizza in ferrovia, se non troveranno dei pietosi, che vorranno dar loro occupazione a Parigi.

Le loro avventure fanno chiasso, ed è facile che trovino protettori.

L'assassinio di un milionario avaro a Buenos-Ayres.

I giornali sono pieni di particolari dell'assassinio di un milionario straordinariamente avaro, conosciuto col nome di Manuel Sucio, appunto per la sporcizia nella quale viveva. Era portoghese e da più di cinquant'anni risiedeva in Rio Grande.

L'unico lusso che si permetteva, malgrado portasse gli abiti vecchi e rattoppati in cento parti, era un anello con un bellissimo brillante che costava certamente parecchie migliaia di scudi.

Manuel Sucio conviva con una nera, la quale a sua volta aveva relazioni con certi Pietro Urquia, orientale, ed Antonio Ibarrola spagnuolo.

La nera si mise d'accordo coi suoi due amanti per assassinare e derubare l'avaro, ma nella trama essa fu la prima vittima, giacchè appena Urquia ed Ibarrola furono nella casa di Sucio, principiarono collo strangolare la loro amante, e quindi, nello stesso modo assassinarono il padrone di casa.

Quando la polizia si accorse del duplice delitto ed entrò nella casa del Sucio, uno spaventevole quadro si offerse ai suoi occhi.

Al suolo giacevano, l'uno vicino all'altro, la nera ed il vecchio; quest'ultimo completamente nudo.

L'avaro aveva in un cassetto dei documenti e titoli di Debito pubblico pel valore di 200 mila scudi.

Fra le varie carte si trovò una curiosa indicazione. Siccome Manuel Sucio non aveva fiducia nelle Banche e temeva d'essere assassinato (come difatti lo fu), aveva sotterrato la maggior parte della sua fortuna vicino ad un fico nel piccolo giardino della casa cui abitava.

La polizia, recatasi sul luogo indicato, trovò varie pentole di terra completamente piene di monete d'oro pel valore di 300 mila scudi.

Molte di quelle monete erano coperte d'un strato di terra e completamente annerite.

Notisi che questo milionario avaro, che da 40 anni accumulava quella fortuna, lasciò morire i suoi genitori nella più squallida miseria.

ALLA FRONTIERA FRANCESE

Nè misteri nè allarmi!...

Scrivono da Cuneo:

« Da persone che posso ritener bene informate, ebbi alcuni ragguagli su ciò che si sta da qualche tempo operando, per cura delle autorità militari italiane e francesi, alla nostra frontiera; e questi ragguagli fanno riconoscere non poco esagerate le notizie che al riguardo si danno da taluni giornali, i quali, pur di apparire bene informati, non esitano a gettare l'allarme fra le popolazioni.

La Francia, è vero, ha voluto munire i suoi confini con potenti opere non solo difensive, ma anche offensive; e non solo imitò l'Italia nell'ordinare speciali truppe alpine, ma creò anche reparti di cavalleria e di artiglieria adatti a coadiuvare quelle truppe sui monti; e ciò forse più che per altro per dimostrarci che non vuol essere da meno di noi.

L'Italia per parte sua non dorme; ed alla frontiera si lavora. Però è certo che tutto quel che si fa, è molto minore di *quanto si* potrebbe arguire dalle gonfiature che alle più piccole cose si dà da taluno.

S'è per esempio parlato con fare misterioso di segreti ordini di sorveglianza, d'approvvigionamenti notturni, di rinforzi di truppe ai confini ecc., ecc.

Orbene, persone che stanno sul luogo e che percorrono le zone di sbarramento, assicurano che ciò che a questo riguardo si fa, è ben poca cosa e che per di più lo si fa di pieno giorno, senza misteri di sorta.

In quanto poi alla sorveglianza alla frontiera, più o meno rigorosa, è troppo naturale perchè vi sia da allarmarsi degli ordini che potessero essere stati dati al riguardo.

Inoltre i movimenti di truppa che si fanno alla nostra frontiera, sono tutt'altro che straordinari: e la guarnigione che viene lasciata ai forti (cito ad esempio quella di Vinadio) è appena sufficiente al servizio territoriale.

Le sole batterie da tempo compiute si vanno armando; ed in quanto al movimento che *s'afferma grandissimo* pel rifornimento ed il rinnovamento del materiale, come casse, cassoni, carrozze affusti, ecc. nonchè pei lavori di muratura, non è eccezionale, se si considera che buona parte del materiale stesso viene avariato per le esperienze di tiro che va facendo la nostra artiglieria.

Che poi non vi sia di che allarmarsi lo proverebbe anche il fatto che i nostri forti vengono d'inverno lasciati quasi sprovvisti di guarnigione; e se quest'anno non s'avvererà (come pare poco probabile) ciò che da taluno si va dicendo, che cioè gli alpini rimarranno alle sedi estive, vedremo ancora, come già altre volte, eseguire i soliti spari dai "lavorieri" anzichè dagli artiglieri, e la guardia ai fortini elevati fatta dai cantonieri.

A Vinadio s'avrebbe di guarnigione una sola compagnia di fanteria, rinforzata ora pei servizi distaccati ».

DALLA PROVINCIA

Cividale, 17 ottobre.

Cose amministrative — Varietà.

Come promisi ho presenziato alla seduta consigliare — estrema del 17 — che portava il resoconto morale e finanziario della Giunta.

Erano presenti i seguenti consiglieri:

Brosadola, Coceani A., Paciani G., Nussi dott. V., Marioni P. Giovanni, Vuga A., Costantini Lorenzo, Gabrici cav. Giacomo.

Apertasi la seduta e data lettura del verbale precedente venne approvato. — Quindi il sindaco da lettura di un telegramma di Craighero che ritira le proposte relative alla strada d'accesso, dopo la delibera 5 settembre p. p.

Il Consiglio ascolta la lettura col massimo silenzio che diventa glaciale poi — per cui il cav. Sindaco si affretta ad annunciare la trattazione dell'oggetto I. di seconda convocazione. — Si assentano 3 consiglieri per legge, rimangono 7, brutto numero. Viene eletto Presidente il signor A. Coceani.

Il segretario con evidente compiacenza da lettura della lunga filastrocca morale e finanziaria; meschina anzi chenò.

Sulle finanze, i revisori, consiglieri, moribondi, Morgante, Paciani E., Costantini Lorenzo dichiarano, in iscritto, che *il Consiglio può chiudere un occhio* al bilancio che fu redatto allegramente dagli impiegati comunali e merita tutte le lodi possibili ed imaginabili.

Il cons. Nordis osserva che essendo riunito il Consiglio a sovrano cenacolo, si ordini al cursore Panciera di allestire una bella pacchierella.

Il pubblico ride.

Dopo ciò il brillante segretario legge precipitevolissimevolmente le cifre del bilancio che su per giù risultano quali io esposi nell'ultima corrispondenza.

Il cons. Vuga osserva che avendo i revisori proposto lodi alla Giunta (si incensano a vicenda) il Consiglio deve fare altrettanto. Ma l'ambiente non si riscalda ed il cons. Brosadola si stuzzica il naso; ma gli invocati predisposti applausi non giungono.

Sui fatti compiuti, risulta, che le scuole tecniche e ginnasiali sono dichiarate *governative*, *ma* si ha *paura* di esporre cifre, quindi non si sa come la pensino a palazzo civico. Però il collegio costa quasi 25,000 lire tutto compreso. È il bilancio stampato che parla.

Affermano che fecero del loro meglio; ma comprendono di non aver potuto fare di più. Sono onesti (chi lo mette in dubbio? ma quando sono i debiti e bisogna pagarli (sfido io!)

Elogi di qua, elogi di là, ma visto il piccioletto numero sono scoraggiati. Sentono il puzzo del cadavere e si rassegnano ai voleri di domeneddio.

Finita la lettura pronunciano il *fiat* — e rientrano i tre assentatisi compreso il nuovo venuto sig. Pittioni Ferdinando.

Il presidente annuncia che il resoconto è approvato con 7 voti.

Numero fatale!

Si trattarono altri oggetti e passarono senz'altro, e così finì la seduta tra le agonie dei moribondi, pronti al passaggio all'eternità.

Noi che giudichiamo le cose imparzialmente osserviamo con liberalità che a palazzo si procurò il meno peggio, ma per volersi imporre perdettero la bussola. Tanto è vero che ben 10 consiglieri erano assenti, fra i quali la Giunta in maggioranza, Paciani E., Coceani L., Pollis dott. Ant. — locchè significa che la maggioranza del Consiglio non approva l'indirizzo amministrativo attuale.

È ben vero che il cons. Coceani A. dichiara *Gruppignano*, *Nizza novella*, perchè 20 metri quad. colà costano 96 lire; ma con tutto ciò tutti taceono ed il pubblico rappresentato soltanto dal sottoscritto ride al placido tramonto della oligarchia minuscola cividalese.

Elettori! Coraggio: all'opera: mandate a palazzo un complesso di cittadini energici e volonterosi i quali sappiano tener alto il prestigio cittadino con un'amministrazione adeguata, ai nostri bisogni ed alle idee della maggioranza, che suonano libertà, economia, progresso, auspicanti il re e la patria.

***

Da qualche tempo alcuni mascalzoni notturni, commettono delle buggini che meriterebbero una buona dose di legnate.

Raccomandiamo alle Autorità di P. S. di tener dietro a codesti mascalzoni e colti dar loro una buona lezione, perchè è semplicemente una cattiveria trasportare pubbliche insegne, qui, colà per il gusto matto di disturbare questi pacifici cittadini.

Sappiamo che si fanno vive ricerche ed auguriamo felice risultato.

***

Annunciamo che il Comitato per le nuove elezioni ha concretato una lista pura degna di appoggio. Lodiamo i buoni propositi, e siamo sicuri nel trionfo del nostro ideale e che cadano i pretenziosi ed i martiri dell'ultima ora.

La lotta prossima farà vedere che qui si sente alto il nome italiano e non si paventano le intimidazioni di coloro che tendono a circondare il paese di catene cointeressate.

La settimana ventura comunicherò i nomi proposti, e sono certo che accoglieranno largo suffragio.

***

Sento a dire che il Circolo musicale stia in fine di vita. Ciò mi dispiace, e consiglio a resistere per la conservazione di una istituzione che onora molto Cividale.

***

Il *Collegio Convitto ha buon numero* di convittori inscritti e mi dicono che il nuovo Direttore incontri generali simpatie.

Benissimo — sempre avanti.

Julius

Palmanova, 18 ottobre.

Elezioni amministrative.

(P.) Fece eccellente impressione la lista di candidati che qui venne stabilita così pel Consiglio comunale con a capo il nome a tutti carissimo del dott. Antonio Antonelli, come pel Consiglio provinciale formata dai nomi del dott. Gio Batta Bossi, dott. Pietro Lorenzetti e dott. Adolfo Mauroner.

Questi candidati otterranno il suffragio dei vecchi e dei nuovi elettori, perchè rappresentano giustamente le aspirazioni del Comune e del Mandamento ed i loro interessi come il vero progresso saranno nell'uno e nell'altro corpo rappresentativo degnamente ed efficacemente *tutelati*.

Produsse poi meraviglia la lista composta da un Comitato di opposizione; lista che non ha certamente probabilità di riuscita.

Incendio. Un incendio sviluppatosi nella casa di Zoratti Domenico, in Sedegliano, distrusse tutte le masserizie e danneggiò il fabbricato, arrecando al proprietario un danno di L. 3000 circa.

CRONACA CITTADINA

Elezioni generali amministrative. Ricordiamo che domani hanno luogo le elezioni generali amministrative in tutti i comuni dei mandamenti di Palmanova, Gemona, Aviano e Sacile.

Circolo liberale politico operaio. I soci tutti, del Circolo liberale politico operaio, sono convocati in Assemblea generale la sera di lunedì 21 ottobre corrente alle ore 8, nella sala superiore del Teatro Minerva, gentilmente concessa dai signori proprietari, per discutere e deliberare sui candidati da proporsi nella prossima lotta elettorale amministrativa.

Nozze Zotti-Granzotto. In occasione delle nozze fra la signorina Minuti Granzotto ed il sig. Gio Batta Zotti di Sacile gli amici dott. G. B. Caverzerani ed Ezio Bellavitis pubblicarono in omaggio agli sposi il *trattato di colleganza 26 Maggio 1411 fra l'inclito ducale dominio di Venezia e la magnifica comunità di Sacile*

Società pubblici spettacoli. Iersera ebbe luogo un'adunanza del Consiglio della Società per i pubblici spettacoli nella quale, dopo *lunga* ed animata discussione, venne determinato che la Società si faccia imprenditrice delle corse di velocipedi che possibilmente avranno luogo il 3 novembre venturo per l'inaugurazione della pista modello eseguita a Vat a cura del Veloce Club udinese.

Inoltre venne autorizzata la Presidenza della Società a trattare per la venuta in quell'epoca stessa di una Compagnia drammatica di primo ordine per numero tre rappresentazioni da darsi al teatro Minerva.

Passaggio di talleri. Jeri col treno n. 539 proveniente da Gorizia passò per Udine il carro contenente mezzo milione di talleri o press'a poco poco perchè erano quattrocentoventon mila e cinquanta, nè uno più, nè uno meno, divisi in 58 gruppi e collocati in un carro piombato.

Il carro arrivò ieri a Venezia alle 5.40 pom. e ripartì per Napoli col treno diretto delle 10.40 pom.

Concorso. A tutto 20 novembre p. v. è aperto il concorso a due posti di Vice-segretario di ragioneria nel Ministero della pubblica istruzione collo stipendio di L. 2000.

Teatro Nazionale. Compagnia Milanese di Prosa, Canto e Ballo, diretta dagli artisti L. Possanzini e F. Parenti.

Questa sera alle ore 8 avrà luogo la tredicesima rappresentazione col seguente programma:

1. La commedia in 2 atti di particolare impegno dell'artista F. Parenti: « On spos per rid ».
2. La *prima rappresentazione* del ballo diviso in due parti, del coreografo Lorenzo Possanzini: « La gran fiera chinese ».

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevato alle ore 5. pom. del giorno 18 ottobre 1889:

Probabilità:

Venti freschi intorno ponente — cielo vario con qualche pioggia.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

---

8 **APPENDICE**

IL GUARDIANO
DEL VECCHIO FARO

Versione dal Francese

della signorina IDA MORPURGO

Pensai; per essere così distratto bisogna che il furbo sia occupato della storia della legnaiuola! Naturalmente ciò mi dà ai nervi. M'avanzo sempre nella sua direzione; per fede mia! essendo il mio canotto nuovo e la sua barca guasta, mi dico: dopo tutto il mare è una gran via e non ci si incomoda che per i propri amici. Mi avvicino sempre più, e mi lascio andare sulla barca!.... Fu l'affare d'un minuto.

In quel momento non sentii che un grido, la vela inclinò da una parte, poi disparve bruscamente; la barca era affondata come un paniere.

In questo punto un'esclamazione soffocata risuonò sotto la roccia. Bardanou trasalì e rialzò la testa; ma non scorgendo che i due marinai, credette che quell'esclamazione fosse sfuggita ad uno di essi.

— Ebbene, che cosa? ciò ti meraviglia dunque? disse fissando su Bengantal, degli occhi terribili.

— Nulla capitano, replicò il marinaio imbarazzato.

— Non ero io dunque nel mio diritto, e doveva io occuparmi della barca degli altri?

— Non dico questo.

— Dopo tutto, che cosa è vediamo? Un mascalzone del ponente di meno!

— È giusto, disse Lonstot; ma mi pare che se si sapesse la cosa in paese, il capitano starebbe fresco.

— Tu pensi forse di raccontarla, domandò Bardanou che cominciava a comprendere quanto la sua confidenza fosse stata imprudente. Per tutti i diavoli! s'io lo immaginassi, tu non vedresti mai il tuo paese.

— State dunque tranquillo; si sa parlare e si sa tacere, disse il marinaio, che voleva evidentemente evitare *una disputa*.

— Guardatene, riprese Martino Bardanou insistendo, tu sai che io non valgo nulla.

— Va bene capitano.

— Per loro, sapete? Tieni la tua lingua in bocca, perchè se mai fossi un giorno incomodato a causa del fanciullo, la partita sarebbe da aggiustarsi fra noi tre, considerato che tu e Bragantal siete i soli a saper la faccenda.

Bardanou s'ingannava! Vi era, a sua insaputa, per terza confidente la palliduccia, che aveva inteso tutto. Essa non compresse bene pel momento, perchè le percezioni arrivavano dapprima confuse alla sua *mente*. *Bisognò* l'interesse tutto particolare che prendeva per Donato per condurla ad una volontà di riflessione che potesse chiarirle la confidenza del Provenzale. Essa si forzò di fissare il suo pensiero; si ricordò, comprese tutto!

Fu quella per lei tutta una rivoluzione interna.

Dopo la scoperta fatta, ricordò ancora tutti i particolari della morte di suo fratello; poi ebbe subito il desiderio della vendetta. Quest'ultimo sentimento fece ben presto dimenticare gli altri; fu come una fiamma che a poco a poco va prendendo proporzioni gigantesche. La proprietà di queste nature incomplete, è di non aver posto che per una idea, o per una passione e di darsi intieramente ad essa. Una volta presa da quel pensiero di vendetta, Giorgina non l'abbandonò più. Cercò lungamente i mezzi di realizzarlo, combinò il suo piano, ne regolò i dettagli con la minuziosa pazienza delle menti ottuse, poi attese silenziosamente l'ora dell'esecuzione.

Accoccolata nel suo misterioso ritiro, vide i raggi del sole morente che penetravano attraverso le fessure della roccia, indebolirsi e spegnersi; intese il suono delle trombe marine che richiamavano le vacche erranti delle dune alla stalla; infine, quando quel punto del cielo che vedeva dall'apertura della grotta, fu seminato d'innumerevoli stelle, si levò lentamente, e discese con precauzione fino alla sabbia. Girò senza strepito la roccia e s'avanzò verso il buco, dove due ore prima, l'equipaggio della bisquine si trovava riunito. Quel sito era allora deserto. Sotto la vôlta di granito rovinata dal fumo, qualche avanzo di legno indicava dove il fuoco era stato acceso. Giorgina s'inginocchiò davanti le ceneri accumulate, le separò con cura, ritrovò qualche scintilla che brillava nell'oscurità, vi avvicinò le scheggiuole di pino ed attizzandole dolcemente col suo fiato rianimò il fuoco spento.

Il profilo della *bisquine*, rovesciata sul fianco si disegnava nell'ombra. Essa s'avvicinò senza strepito, fece il giro del naviglio arenato ed ascoltò. Non intese alcun rumore.

Il cane stesso, che abitualmente dormiva presso la stanga del timone ed abbaiava al menomo rumore, quella sera non si trovava là; il suo padrone l'aveva probabilmente chiamato; ed egli dormiva vicino a lui nella cabina. Rassicurata su questo punto, la palliduccia ritornò verso il porto.

Anche questo era deserto; scorgeva soltanto in lontananza, verso l'estremità della riva, il grande albergo ancora rischiarato, ed il doganiere di guardia che camminava lentamente davanti il suo casotto di legno.

Dopo aver esitato un momento, Giorgina ritornò alla roccia, e sedette davanti al focolare, la di cui fiamma cominciava tremolare al vento della sera. Con gli occhi fissi sul porto, essa vide le finestre dell'albergo diventare oscure come quelle delle altre case, ed il doganiere, stanco, ritirarsi nella capanna. Vi fu allora come una lunga pausa, durante la quale tutto restò silenzioso e deserto. La palliduccia ebbe un bel ascoltare e guardare; non vide altro movimento che quello delle onde che s'agitavano da lontano, non intese che il rumor confuso di mille insetti che continuavano, nella sabbia della spiaggia, il loro lavoro misterioso. Tutto ad un tratto suonarono alla chiesa undici ore. Le vibrazioni dell'orologio risuonarono nel silenzio della notte e si spensero senza nulla risvegliare.

Giorgina parve allora decidersi. Prese i due tizzoni infiammati, si raddrizzò lentamente e s'avanzò verso il naviglio. In preda ad un'esaltazione furiosa essa salmeggiava a mezza voce l'inno funebre ch'era divenuto il suo canto favorito, annettendo a questo delle parole di ricordo e di minaccia. Sola così nell'oscurità della notte, scivolando sulla sabbia, con le mani armate delle fiamme, e mormorando la sua canzone di morte, la si avrebbe presa per quella fata dell'odio che i Celti dell'Armorica invocano ancora in qualcuna delle loro colline abbandonate.

— *De profundis clamavi a te*.... vengo, vengo, vengo, ripeteva a bassa voce, *fiant aures intendentes*... Essi hanno messo Donato sotto l'acqua... io li metterò nel fuoco... *Quia apud Dominum misericordia*.. Soffia, buon vento soffia come il giorno in cui io ritornava con Donato!

Essa era arrivata presso la *bisquine*, e cercava il sito più favorevole. I fianchi del naviglio, disseccati la vigilia dal riscaldamento ed ancora brillanti di catrame umido, sembravano preparati per l'incendio; ma bisognava che questo fosse abbastanza rapido per sorprendere l'assassino di Donato nel suo sonno e rendergli impossibile una fuga. La palliduccia ritornò parecchie volte sui suoi passi come se esitasse a scegliere; alla fine s'arrestò a poppa, avvicinandone uno dei tizzoni.

Al primo contatto, il bitume s'accese con un leggiero scoppiettio, e la fiamma seguendo la parte recentemente accomodata, si slanciò lungo la carena come una lingua di fuoco. Giorgina non potè trattenere un'esclamazione di gioia.

— Essi bruciano! essi bruciano, salmeggiò essa ridendo, ah! ah! *sostinui te Domine*... Donato sarà contento. Ella aveva avvicinato il secondo tizzone ed un nuovo cerchio infiammato cominciava a correre, quando uno strepito di passi risuonò là vicino sulla spiaggia. Occupata della sua gioia di distruzione, la palliduccia non vi abbadò. Ciononostante i passi si avvicinavano. Tutto ad un tratto partirono due gridi; Giorgina si volse spaventata, e volle fuggire. Era troppo tardi; la mano di padron Simone la tratteneva.

— Che fai, disgraziata! esclamò il vecchio marinaio.

(Continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 18	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alton. 116.10 liv. del mare	750 9	748 9	744.8	745 4
Umid. relat.	9	81	85	84
Stato d. cielo	piovoso	piovoso	coperto	coperto
Acqua cad. m.	9,0	10 0	4 8	—
Vento (direzione	-	—	—	—
Vento (vel. kilom	0	0	0	0
Term. centig.	10.6	10.0	10.1	10 9

Temperatura (massima 12.5 / minima 9 5

Temperatura minima all'aperto 7 8

Minima esterna nella notte

Palestra musicale. È uscito il numero 7 del giornale *La Palestra musicale italiana*.

Detto giornale si pubblica in Venezia il 1 e 15 d'ogni mese, e l'abbonamento costa L. 5 all'anno.

Il Chirurgo Dentista americano dott. **L. Bettmann** D. D. S. ritornerà a Udine «Albergo d'Italia» il 20 corrente Ottobre.

IN PRETURA

Ieri ebbe luogo alla Pretura del primo Mandamento un processo per ingiurie promosso dal tipografo signor Achille Montalbano contro il signor Angelo Cantoni proprietario di tipografia.

In occasione dello sciopero avvenuto qualche tempo fa nella tipografia Cantoni, un giornale cittadino aveva pubblicato un articolo firmato *alcuni tipografi*, con cui si facevano le meraviglie perchè l'operaio Montalbano prestava l'opera sua nella tipografia del Cantoni che anni prima aveva espresse imputazioni ingiuriose sul conto del Montalbano.

Il Montalbano in seguito a ciò abbandonò la tipografia del Cantoni e si querelò per ingiurie contro di questi.

All'odienza il sig. Cantoni dichiarò di non aver mai fatto allusione oltraggiosa al Montalbano, alla cui onestà rese pieno omaggio e tuttavia il dibattimento continuò. Ma dopo le arringhe della parte civile (avv. Caratti) e della difesa (Avv. Baschiera) fu possibile all'egregio sig. Pretore dott. Partesotti di sopire la vertenza.

Avendo il Cantoni ripetuta la dichiarazione solenne di riconoscere e proclamare la piena onoratezza del Montalbano il sig. Pretore persuase questi con nobili ed elevate parole a ritirare la querela avendo avuta piena soddisfazione al suo onore.

E così la querela venne ritirata.

Corriere Artistico

Una nuova commedia di Sardou.

Sardou sta per gettare un nuovo dramma sui palcoscenici parigini.

I giornali francesi hanno delle interessanti notizie in proposito. Il nuovo dramma s'intitolerebbe: "Il Fonografo„ oppure "La prova„ o anche "La vendetta postuma„.

Eccone le linee principali.

"La prova„ — chiamiamola così — ha un prologo nel quale si svolge la storia un po' volgare di una infedeltà coniugale. Mr. de Pierreblanche ha fatto una lunga campagna al Tonkino. Una lettera anonima gli ha rivelato che un suo intimo amico, al quale ha affidato la moglie, lo tradisce. Ha chiesto un congedo e appena arrivato egli interroga insistentemente la moglie tanto che le fa confessare la colpa. Sta per uccidere l'infedele; ma poi si commuove e le perdona... a una condizione. Essa ripeterà ad alta voce la confessione: — «Ho tradito i miei doveri, sono una moglie infedele, e fui l'amante del signor de Mirtel, il migliore amico di mio marito», — Essa tremante obbedisce, e il signor de Pierreblanche, mostrandole una cassetta cassetta misteriosa — che è un *fonografo* — le grida: — La prova della tua colpa è lì! — In quel momento entra il signor de Mirtel: — A noi due ora! grida il marito — e la tela cala.

Venti anni sono passati da questi avvenimenti.

Ferito nel duello inevitabile, dopo lunghe sofferenze il signor de Pierreblanche è morto. Elena s'è dedicata tutta intera all'educazione del figlio Pietro, che portava nel suo seno quando restò vedova.

Il sig. de Mirtel si è invecchiato, e anche lui ha per unica affezione una figlia. Il tempo ha calmato le tempeste giovanili, e i due vecchi amanti si trovano nel gran mondo, e finiscono col trattarsi come vecchi amici.

Pietro di Pierreblanche vede Emilia de Mirtel e — inevitabile anche questo, non è vero? — se ne innamora perdutamente. Amore onesto che egli rivela alla madre, la quale ne è disperata, e cerca in ogni modo di farglielo dimenticare.

— Se persisti ad amarla — gli grida — è la *mia morte*!

Il povero giovane non sa spiegarsi questa opposizione, e perde il cervello in supposizioni stravaganti, senza neppur sospettare la verità.

Abbreviamo, per dare una delle scene culminanti del dramma.

Pietro, affranto, dal dolore, si è ritirato dal gabinetto di sua madre. Incoscientemente fruga qua e là per trovare, chi lo sa? il motto della sciarada che lo fa infelice. C'è lì una cassetta... l'apre non difficoltà... è il fonografo... Lo fa agire, e, oh spavento! è la voce di sua madre che egli ode: — "Ho tradito i miei doveri! Sono una moglie infedele, — fui l'amante del signor de Mirtel, *il* miglior amico di mio marito„.

Madame Pierreblanche che teme qualche atto disperato del figlio, è entrata nel momento in cui il fonografo ripetè la terribile confessione e sviene.

La situazione è scabrosa e Sardou ne farà una scena magnifica in cui essa rivelerà a Pietro chi è suo padre e si farà perdonare. Ed egli parte dopo avere scritto a Emilia che un ostacolo insormontabile si frappone al loro amore.

Nell'ultimo atto c'è un'altra grande scena, triste, ma commovente, fra i due antichi amanti.

Il signor de Mirtel ha veduto illanguidirsi la sua Emilia, consumata da un male misterioso! I medici l'hanno condannata. Egli narra a Elena le sue angoscie, la scongiura di aiutarlo a cercare la causa dell'ignoto male. Forse un amore!... Forse Pietro! E qui con grande arte l'autore conduce lo scioglimento del nodo avviluppato. Lei per la prima volta gli confessa che Pietro è suo figlio, che il giovane lo sa, e che è partito perchè innamorato di.. sua sorella... — Sua sorella?... ma Emilia... è mia figlia adottiva!

Ed è così che *La prova* finirà col solito matrimonio.

Pare però che, nell'esecuzione del lavoro, Sardou sia impensierito da una difficoltà materiale. Se il fonografo non farà fremere, farà ridere senza dubbio; e la difficoltà che non ha ancora sciolta sta nel modo col quale al terzo atto farà *parlare* il fonografo.

Ecco un nuovo ingrediente drammatico al quale nessuno avrebbe di certo pensato.

VARIETÀ

Una nipote di Leone XIII che fa la fioraia in America.

Scrive la *Patria Italiana* di Buenos Ayres, del 28 settembre:

Abbiamo visto un Lusignano, discendente dei re di Gerusalemme, morire miseramente in un Ospitale di Milano.

A Pisa, un povero diavolo, che fa l'accenditore dei fanali (si chiama Braschi) è pronipote di Pio VI, ed è da anni in lite col Governo italiano e coi Braschi di Roma, onde rivendicare i suoi diritti.

A Genova, un marchese discendente di Dogi, vendeva fiammiferi per le strade.

A Venezia, il nobiluomo Foscari, era portinaio del palazzo che fu, un tempo, de' suoi avi.

A Napoli, Lerma, conte-duca, grande di Spagna di prima classe, faceva il "paglietta„ (procuratore d'avvocato).

A Palermo, il duca di Santa Croce faceva l'«attorrante» notturno, raccogliendo mozziconi di sigaro.

La principessa Pignatelli canta canzonette in un "Cafè-chantant„ di Vienna... e infine troppo lunga sarebbe la lista, se volessimo catalogare la serie dei discendenti di illustre famiglie che, per un caso o per un altro, si trovano in una condizione assai diversa da quella che dovrebbero essere.

A Buenos Ayres, trovasi ora una bella ragazza, sui vent'anni, di statura regolare, dalle maniere gentili, *silhouette* elegante, che si guadagna la vita vendendo fiori, la sera, nei principali stabilimenti della capitale ed è nota a tutti.

Appunto sere sono, ero allo *Sportsman* a pranzo, in un'ora in cui non vi era che poca gente; entrò la bella fioraia, e con quella sua aria gentile, che richiama molto l'attenzione, mi offrì un mazzolino di viole mammole.

La interrogai, e mi disse di esser lombarda, di nome Leonilda, di genitori romani.

Interpellata sul cognome, la fioraia rispose: "Pecci„.

— Anche il papa — soggiunsi io — è Pecci di cognome, e porta il nome di Leone.

— E mio padre si chiama Gioacchino — risposemi.

— Il nome del pontefice, quando non era papa?

— Appunto. La mia famiglia è della provincia romana.

— Ma allora siete parente del papa?

— Io non lo so, veramente; ma in casa mia questa storiella correva fin quando S. Santità era ancora arcivescovo di Perugia e cardinale. Aggiungete che noi siamo gli unici in Italia a portare tale cognome: sono nata nel 1870, cioè 8 anni prima dell'esaltazione del sommo pontefice.

La Leonilda poi se ne partì.

Volli prendere delle informazioni, e seppi che Leonilda, quantunque eserciti un mestiere molto pericoloso, è una ragazza per bene, che aiuta potentemente la sua famiglia con il suo commercio di fiori. Essa sarebbe nipote di papa Pecci.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 32 contiene:

L'esattore consorziale di Codroipo fa noto che alle 10 ant. del 9 novembre 1889 presso la Pretura di Codroipo si procederà alla vendita all'incanto degl'immobili appartenenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore.

— L'esattore di Tarcento fa noto che il 19 novembre 1889 alle 10 ant. presso la Pretura di Tarcento si procederà alla vendita all'incanto degl'immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore.

— La eredità di Duriavigh Giovanni fu Stefano, decesso in Tribil di Sotto, fu accettata da Qualizza Marianna ved. Duriavigh in proprio e per conto dei minori di lei figli.

— L'eredità abbandonata da Revelant Giacomo e Lucia Franz conjugi, deceduti a Billerio, il primo il 3 gennaio 1881, la seconda il 1 giugno 1880, furono da Revelant Pietro accettate per conto dei minori da lui tutelati.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Danielis Angelo fu Marco di Udine contro Pizzoni Lorenzo fu G. B. e consorti debitori e Zucchi G. B. di Giovanni di Udine terzo possessore, con sentenza del Trib. di Udine ed in seguito ad incanto furono venduti gl'immobili siti in mappa di Paderno. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 30 ottobre corr.

— L'asta tenutasi nell'*ufficio municipale* di Lusevera per l'appalto di manutenzione delle strade di quel Comune pel triennio 1890-92 venne provvisoriamente aggiudicata per l'importo di L. 815,96. Il tempo utile pel miglioramento non inferiore al ventesimo scade col 29 ottobre corr. alle 12 meridiane.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 19 ottobre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.10	—.—
Pomidoro	»	—.20	—.36
Fagiuoli	»	—.35	—.30
Peperoni	»	—.30	—.25
Tegoline	»	—.35	—.40

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	17.50	17.—
Granoturco) vecchio	»	11.75	—.—
Granoturco) nuovo	»	9.60	11.60
Cinquantino	»	10 50	—.—
Segala nuova	»	—.—	10.50
Gialloncino	»	12.—	—.—
Lupini	»	—.—	6.25
Sorgorosso	»	7.15	7.50

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.68	92.93
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.65	95.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	806.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	190.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. due apr.	265.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.15	123.35
Francia	3 —	101.—	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.20	25.26	25.24	25.29
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	213 1/8	213 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	213 1/4	213 3/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 18		FIRENZE 18	
Rend. it. 94.03.—	07.—	Rend. italiana 95	18/—
Az. mer. —.—.—	—.—	Camb. Londra 25	23/
Cam. Lon. 25.24.—	21.—	» Francia 101	75 —
» Fra. 101.10/—	101.	Az. Ferr. Mer. 714	00.—
» Berl. 123.80/—	15.—	» Mobiliare 817	50.—

PARIGI 18		VIENNA 18	
Rend. Fr. 3% 86	60.—	Mobiliare 306	75.—
Rend. 3% per. 87	27.—	Lombardo 120	—.—
Rend. 4 1/2 105	87.—	Austriache 234	75.—
Rend. italiana 94	80.—	Banca Naz. 921	—.—
Cam. su Lond. 25	25.—	Napol. d'oro 9	48 1/2
Consol. inglese 97	3/8	Cam. su Parigi 47	25.—
Obb. ferr. ital. 312	—.—	» su Londra 119	30.—
Cambio ital. 1	1/16	Ren. Austriaca 84	95.—
Rendita turca 17	07.—	Zecchini imper.	—.—
Ban. di Parigi 856	25.—	BERLINO 18	
Ferr. tunisine 493	25.—	Mobiliare 163	50.—
Prestito egiz. 468	12.—	Austriache 101	40.—
Pré. spagn. est. 75	1/16	Lombarde —	.—
Banca sconto 620	—.—	Rend. italiana 93	40.—
» ottom. 547	50.—	LONDRA 17	
Cred. fond. 13 0	—.—	Inglese 97	3/8—
Azioni Suez 2320	—.—	Italiano 93	5/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 84,45

Id. id. (arg.) 85,15

Id. Id. (oro) 110,35

Londra 11,93 Nap. 9.48—

MILANO 19

Rendita Ital. 94,85 sera 94,80

Napoleoni d'oro 20.18.

PARIGI 19

Chiusura della sera Ital. 93,22.

Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ANNO SCOLASTICO 1889 - 1890

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO IN UDINE

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

AL SERVIZIO DELLE SCUOLE COMUNALI DI UDINE

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili di Udine ai seguenti prezzi ridotti:

Classe	I.	Lire 1.35
»	II.	» 1.80
»	III.	» 2.00
»	IV.	» 3.20
»	V.	» 3.00

Libri di testo per le Scuole suddette collo sconto del 5 per cento sui prezzi segnati.

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . . C. **5**

Detti a due fili, con copert. in cartoncino » **10**

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . » **8**

Detti a due fili, con copertina in cartoncino » **16**

Grande assortimento:

Penne d'acciaio d'ogni qualità, Portapenne, Lapis, Gesso e Spugne per Lavagne, Inchiostro in bottiglie ed in barile, Carta da scrivere e da disegno, Compassi nazion. ed esteri a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali pei Municipi.

PUNTUALITÀ E PRECISIONE NELL'ESEGUIRE LE COMMISSIONI

GARANZIA DI PERFETTA QUALITÀ IN TUTTI GLI ARTICOLI

ANNO SCOLASTICO 1889 - 1890

Udine, 1889 — Tipografia Marco Bardusco